

flash dal mondo

MOTOMONDIALE

Rossi conquista la pole-position
Valentinik in sella "ammaccato"

Nonostante lo spettacolare incidente accaduto l'altro giorno, Valentino Rossi (nella foto) è tornato in sella e in una sola sessione di prove ufficiali a Donington ha conquistato la pole position per il Gp d'Inghilterra. Ha invece rinunciato il compagno di squadra Ukawa, pure lui vittima di un incidente. Rossi ha preceduto lo spagnolo Checa. Quinto tempo per Max Biaggi. Nelle classi 250 e 125 migliori tempi rispettivamente per Nieto e Poggiali. Ancora infortunato e "spettatore" Capirossi.



IPPICA

Varenne vuole battere Varenne
In Finlandia per un altro record

Domenica di passione per Varenne in terra finnica: oggi a Mikkelo lo aspetta la "Saint Michel Race", corsa in cui il Capitano ha deciso di sfidare se stesso, di battere cioè il proprio record mondiale sul chilometro, attualmente fissato nel tempo di 1'09". E l'ippodromo finlandese aspetta lo spettacolo e il nuovo record insieme ai ventimila appassionati che assisteranno alla prova di Varenne. Prima del suo ritiro dalle piste, il "Fratello del vento" vuole chiudere la carriera in bellezza, stupire tutti i suoi tifosi più di quanto non abbia già fatto, ed il suo team ha scelto proprio la

Finlandia per questo gran finale. Essendo il detentore di tutti i record possibili ed avendo battuto i cavalli più forti del mondo, a Varenne non resta che sfidare se stesso: in occasione della gara nella terra delle renne il Capitano tenterà infatti di migliorare il proprio personale sul chilometro. A Mikkelo tutti scommetteranno su Varenne e sul suo team composto in gran parte da loro connazionali: Jori Turja, l'allenatore, Iina Rastas, l'inseparabile Lad ed il maniscalco Esa Millimäki. La pista sulla quale Varenne tenterà l'ennesima impresa è una delle più veloci al mondo: l'ippodromo di Mikkelo è immerso nel bosco, l'anello di sabbia è circondato dagli alberi e riparato dal vento. Ed è molto simile alla pista di San Siro, con le curve lunghe a raggio graduale ed i rettilinei molto brevi. Cosa

che consente di mantenere ed aumentare la velocità lungo tutto il percorso. Inoltre Varenne correrà con un nuovo sulky, più leggero di 5 chili rispetto a quello abituale, e con una forma più aerodinamica. Altra novità i ferri che saranno leggerissimi. Il Capitano è in splendida forma come spiega il suo veterinario, Pio Iannarelli: «Varenne è in ottime condizioni ed è sicuramente in grado di affrontare la corsa e migliorare il suo record. Certo lo aiuteranno delle buone condizioni climatiche: la temperatura ottimale sarebbe di 25 gradi. Aspettiamo che Varenne ci stupisca come sempre». E poi c'è l'imbattibilità stagionale da conservare: Varenne nei primi sei mesi del 2002 ha vinto tutte le dieci corse a cui ha partecipato, riuscendo ad aggiungere 5 record alla sua bacheca di successi.

Una siringa rimette in sella Pantani

La Caf assolve il Pirata per i fatti del 2001: «Non possiamo dimostrare che era sua»

Edoardo Novella

il tema

Controllati e controllori La strana giustizia Coni

Assolto per insufficienza di prove. La Caf scrive un'altra pagina del romanzo di Marco Pantani. Quel feuilleton che all'epopea della borraia e dei suoi aggettivi ha sostituito da tempo gli articoli del codice penale. Come in una corsa a tappe, quelle che una volta il Pirata dominava, stavolta la giornata è finita bene: vittoria e abbuono per la classifica generale. Ma la strada è ancora lunga, la giustizia ordinaria macina in silenzio e presto potrebbe farsi viva a Cesenatico. E non è nemmeno un successo a braccia alzate, di quelli che facevano fibrillare l'audience e l'ugola del compianto De Zan, perché le siringhe non sono camicie di seta: non hanno le iniziali. Eppure oltre al ragionevole dubbio che il libero cittadino Pantani lascia a chi lo vede pedalare verso il prossimo fascicolo, c'è anche un fastidiosa sensazione. Riguarda il controllo dei controllori sui propri controllati: non è una filastrocca, è il sistema Coni nel quale le federazioni giudicano con propri organi i propri tesserati. Ma i panni sporchi si lavano in famiglia. Forse anche per statuto.

s.m.r.



Un'immagine emblematica di Marco Pantani: ieri la commissione disciplinare lo ha assolto per i fatti legati al blitz di Sanremo 2001

appello

«Il governo aiuti i vecchi pugili»

Un appello al governo per i vecchi campioni del ring. Una accorata lettera è stata inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al presidente del Senato Marcello Pera perché venga assegnato un vitalizio e istituito un fondo pensione per le ex stelle del pugilato.

L'iniziativa è del Copperp (Comitato promotore permanente per il pugilato) che chiede venga discusso presso la commissione Sport e Cultura del Senato il disegno di legge, sottoscritto da oltre 60 senatori, che prevede tra l'altro oltre a una maggiore tutela sanitaria dei pugili con l'introduzione obbligatoria del test Hiv, anche l'istituzione di un fondo pensionistico su esclusiva base contributiva e quindi a costo zero per lo Stato e in grado di erogare una pensione ai pugili a fine carriera. Il ddl prevede inoltre anche un assegno vitali-

zio per i vecchi campioni che versano in condizioni economiche e di salute disagiate. Nella lettera, sottoscritta tra l'altro da 23 campioni tra cui Oliva, Arcari, Piccirillo, Damiani, Kallambay, i fratelli Stecca, Cantatore, Lopopolo e Nati, si critica inoltre la proposta di legge dell'onorevole Mario Pescante che estende i benefici della cosiddetta legge Bacchelli a soli cinque sportivi l'anno scelti tra tutte le discipline sportive. «I campioni di pugilato - spiega Luigi Cortegiani, presidente del Copperp - spesso è gente umile, che si è sudata la notorietà ma che come sempre succede, appena smettono non hanno quell'agiatezza economica di campioni di altre discipline sportive meno dure e disagiate del pugilato».

Cortegiani rileva come «dopo la tragica morte di Tiberio Mitri, il governo ha concesso al leggendario campione del mondo Duilio Loi i benefici della Bacchelli. Questo tipo di aiuto economico ha un plafond di appena 250 mila euro, ormai abbondantemente esaurito. La normativa che auspichiamo prevede invece precisi requisiti per il conseguimento dell'assegno vitalizio».

p.b.

la giornata in pillole

Il Torino avanti in Intertoto
Dopo il successo per 1-0 nella partita di andata, il Torino ottiene un prezioso 1-1 al Casino Stadion di Bregenz e conquista la qualificazione al terzo turno di Intertoto. Padroni di casa austriaci in vantaggio dopo cinque minuti grazie ad un gol di testa del gigante ungherese Klausz, ma dopo cento secondi della ripresa arriva la zuccata vincente di Lucarelli. Nel prossimo turno (andata domenica prossima al Delle Alpi, ritorno il 27 luglio) i granata di Camolese se la vedranno con gli ostici spagnoli del Villareal. In campo anche le altre due formazioni italiane, Bologna e Perugia.

Baggio, biennale col Brescia
Roberto Baggio ha firmato un contratto che lo legherà per altri due anni al Brescia. La notizia è stata data dal sito di Baggio e da quello della società. Il Codino non dovrebbe essere comunque presente oggi al raduno della squadra, viste le voci di un suo viaggio in America in questi giorni.

Becker indagato per evasione
La procura di Monaco di Baviera ha aperto un'inchiesta per evasione fiscale a carico dell'ex campione di tennis Boris Becker. Secondo il settimanale Der Spiegel che ne dà notizia nel suo ultimo numero, la somma evasa al fisco tedesco sarebbe di 10,4 milioni di vecchi marchi (circa 5 milioni di euro). Se le accuse dovessero essere dimostrate, Becker rischierebbe una condanna ad alcuni anni di carcere.

Il Palermo è di Zamparini
L'ex presidente del Venezia Maurizio Zamparini ha rilevato stamane il Palermo da Franco Sensi, per una cifra vicina ai 20 milioni di euro. Zamparini fa l'imprenditore con interessi diversificati, ma la sua attività di punta è la gestione della catena dei «Mercatoni Emmezeta». Sfumata la possibilità di costruire lo stadio sulla terraferma, Zamparini si è fatto prendere dalla delusione, disimpegnandosi sempre più dal Venezia che al termine dell'ultima stagione è tornato in B.

Doping? Lui non c'era e se c'era non è stato. «Non vi è certezza che l'atleta abbia occupato quella stanza e non vi è prova certa che la siringa ritrovata vi possa essere attribuita o ricollegata a Marco Pantani». Così la Corte di appello federale della Federciclismo ha cancellato la squalifica di sette mesi inflitta al Pirata nel giugno scorso in primo grado. Nulla la prova contraria, innocente. Ma ricapitoliamo i fatti.

Giro d'Italia 2001, Montecatini, un blitz dei Nas ritrova al seguito della carovana rosa un intero pronario farmaceutico. Molte le squadre coinvolte, anche la Mercatone del Pirata. Alberghi sottosopra. A soqquadro finisce anche la stanza 401 dell'hotel in cui alloggia (nominalmente) Pantani: viene trovata una siringa con insulina. A seguito di queste perquisizioni il pm di Firenze, Luigi Boccioni, ordina un'altro sopralluogo, stavolta a Sanremo. L'irruzione si conclude nello stesso modo, molti i "beccati" dagli uomini in divisa tra cui un massaggiatore della Mercatone, Pregnolato, sorpreso con un sacco di siringhe contenenti insulina e lidocaina.

Per questa vicenda la giustizia sportiva, dopo avergli concesso un rinvio al fine di partecipare al Giro 2002, aveva condannato il ciclista romagnolo, ora lo assolve: di nuovo in sella quindi. Il respiro di sollievo del Pirata però deve essere stato corto. Ci sono altre pendenze, con la giustizia ordinaria. Pantani e i giudici, un intreccio che parte da lontano. Precisamente da quell'autunno del 1999, quando il procuratore di Torino Raffaele Guariniello iscrive il Pirata nel registro degli indagati. L'ipotesi di reato è frode sportiva, collegata alle analisi cliniche di Pantani dopo l'incidente alla Milano-Torino del '95. L'ospedale in cui viene ricoverato infatti rivela non solo che Pantani ha le ossa rotte, ma che ha pure l'ematocrito a 60. Troppo alto rispetto a un valore normale, che per Pantani risulta 45. Il fascicolo si sposta a Ferrara (competenza territoriale) e nel dicembre 2000 il giudice Luisa Del Bianco condanna Pantani: il Pirata viene riconosciuto colpevole, 3 mesi con sospensione della pena. Il procedimento prosegue e si trasferisce in appello, nell'ottobre del 2001 il giudi-

ce Giovanni Volpe legge una motivazione di assoluzione che suona peggio di una di condanna: Pantani è innocente perché «il fatto non era previsto dalla legge come reato». È dunque possibile sostenere che l'episodio di doping ci sia stato, ma non era punibile in base alla legge 401 dell'89, quella applicata in primo grado a Forlì.

C'è poi l'indagine di Trento. L'episodio è quello dello stop di Maddalena di Campiglio, Giro '99 con Pantani in rosa. Anche lì ematocrito oltre la soglia di sicurezza: 52, confermato dalle controanalisi di Parma. Il procuratore Bruno Giardina ipotizza una stimolazione farmacologica. Viene disposta anche la prova del Dna (i legali di Pantani avevano ipotizzato uno scambio di provette) e gli accertamenti sulla presenza di Epo. Ma è tutto confermato. Il 24 gennaio 2001 scatta l'iscrizione come indagato per frode sportiva, ora la legge 401 è valida. Questa inchiesta si è chiusa il 29 maggio scorso e l'atto prelude di solito alla richiesta di rinvio a giudizio. Pantani avrebbe posto in essere, secondo l'art. 1 della 401, «atti finalizza-

ti al raggiungimento di risultati diversi da quelli comuni allo svolgimento di competizioni sportive». Ovviamente per l'"affaire" di Montecatini non è intervenuta solo la giustizia sportiva. Il pm Boccioni ha "avvisato" Pantani il 24 dicembre 2001. L'inchiesta è tutt'ora in corso.

Vicende "minori" sono quelle di Ferrara (e collegate sono anche Brescia e Bologna), attorno alla presunta "università del doping" del professor Francesco Conconi e di Michele Ferrari. Il nome di Pantani è sbucato insieme a quelli di tantissimi altri, campioni di ieri e di oggi. Il processo al professore inizierà a ottobre. Ieri una buona notizia comunque. Insieme al Pirata la Caf ha assolto anche Stefano Zanini (Mapei-Quick Step), squalificato per 6 mesi: anche per lui insulina. Confermato invece lo stop a Mondini (US Postal), mentre è stato rigettato l'appello di Valentini.

Ripartirà dunque il Pirata. Il Galibier dell'98, lui solo al comando, roba lontana, lontanissima. Ora ci sono ben altre montagne. E sul doping, a non si sa quanti chilometri dall'arrivo, il gruppo è ancora compatto.

La "Grand Boucle" continua a presentare un tracciato pieno di insidie per i corridori: dagli spartitraffico ai curvoni sul traguardo si pone il problema della sicurezza

Il fascino discreto del Tour che pedala pericolosamente

Gino Sala

Il Tour non si smentisce, non cambia faccia, non capisce di doversi dare una regolata con l'obiettivo di rendersi più umano, meno pericoloso per i suoi protagonisti. Il Tour rimane una brutta bestia per vari motivi. Il Tour pedala su strade piene di rotonde, di spartitraffico che spaccano il gruppo. Mi vengono i brividi quando vedo i corridori dividersi in due file che si ricompattano con esercizi dove il minimo squilibrio può provocare rovinosi capitolombi. Il Tour presenta intralci in prossimità dei traguardi finali, curve e curvoni che rappresentano un attentato alla pelle dei concorrenti impegnati in volatoni che nel vecchio cronista suscitano paure e apprensioni di ogni genere. Con ciò non vorrei dare l'impressione di essere un tipo che chiede percorsi vellutati, impossibili e improponibili. Vorrei semplicemente maggiore attenzione, maggior

rispetto nei confronti di chi tiene in piedi la baracca. Sarebbe così, come ho fatto ripetutamente notare, se gli organizzatori preposti al controllo non venissero meno ai loro doveri, se le commissioni tecniche non fossero schiave dei padroni del vapore. Già il mestiere non è dei più semplici, anzi mettiamolo pure tra i più faticosi e complicati, già dopo sette giornate di competizione si contano gravi infortuni e forzati ritiri e il venir meno alla riduzione dei rischi mi pare un delitto, o pressappoco.

E avanti col pensiero rivolto a Dario Frigo, che sulla carta rimane il più dotato degli italiani in campo, pur avendo sin qui accumulato un distacco di oltre quattro minuti. Ritardo dovuto in larga misura ad una cronosquadre in cui il milanese non ha ricevuto dai compagni d'avventura una sufficiente collaborazione. Dario è un ragazzo che merita fortuna dopo la squalifica di nove mesi per aver confessato il possesso dei farmaci

Armstrong coinvolto nella caduta perde 27"

Una caduta a un chilometro e mezzo dal traguardo, nella quale sono rimasti coinvolti una ventina di ciclisti, ha modificato la classifica generale del Tour più di un tappone di montagna. Questo quanto accaduto nella tappa di ieri, la Bagnoles de l'Orne-Avranches (176 km). A farne le spese è stato prima di tutto, il favorito per la vittoria finale, l'americano Lance Armstrong, che è giunto al traguardo con 27" di ritardo. Coinvolti con lui nella caduta anche Jalabert, Freire (6'23" il suo ritardo finale), ed il francese Rous, costretto al ritiro come già accaduto a Pinotti e Shefer. La tappa invece se l'è aggiudicata l'australiano Bradley McGee (secondo successo in questo

Tour dopo l'affermazione nel cronoprologo), bravo a rimontare sul traguardo lo spagnolo Horrillo, partito ai 300 metri. La fuga di giornata, scattata al km 22, ha visto come protagonisti Renier, Van Bon e Morin. Ma i tre sono stati ripresi a 2 chilometri dal traguardo. Sull'ultima rampa di discesa, l'italiano Marco Velo a provato a scattare, la sua fuga è durata però solo mille metri. Per tre quarti di gara il gruppo è stato capeggiato dalla Once-Eroski, che ha pensato solo a non far allontanare troppo i fuggitivi. In classifica generale Lance Armstrong scivola dal terzo all'8° posto, a 34" dalla maglia gialla dello spagnolo Igor Gonzalez de Galdeano.

sequestrati nel blitz di Sanremo del Giro d'Italia 2001. Dico fortuna perché a distanza di un anno si è scoperto che quelle fiale contenevano acqua e sale. Un danno e una beffa per Frigo che licenziato dalla Fassa Bortolo aveva ammesso lo sbaglio e chiesto scusa. Adesso per lui il Tour è un esame di riparazione dopo la mediocre prestazione nel Giro 2002. La cronologia individuale di domani dirà molto sulle condizioni di questo atleta che avrà poi il compito di far bene nelle tappe di montagna. Ieri ha fatto notizia la caduta di Armstrong in prossimità dell'arrivo, caduta che è costata un ritardo di 28". Non sembra che l'americano abbia riportato danni fisici, visto come si è impegnato nell'inseguimento durante il quale ha trovato un valido supporto in Andrea Tafi. Un aiuto providenziale, sottolineato da un doveroso «grazie» e da un caloroso abbraccio all'italiano. Sicuro che una volta o l'altra Armstrong ricambierà il favore.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	21	71	84	74	66
CAGLIARI	50	57	53	64	36
FIRENZE	71	80	21	37	30
GENOVA	49	66	77	50	23
MILANO	83	35	88	39	9
NAPOLI	63	11	6	76	83
PALERMO	70	53	45	6	77
ROMA	38	44	18	5	79
TORINO	10	79	46	30	84
VENEZIA	7	6	63	79	65
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
21	38	63	70	71	83
Montepremi					€ 6.684.009,43
Nessun 6 Jackpot					€ 29.200.000,00
Nessun 5+1 Jackpot					€ 10.000.000,00
Vincono con punti 5					€ 66.840,10
Vincono con punti 4					€ 482,94
Vincono con punti 3					€ 12,08